



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

9.11.2011

B7-0584/2011

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento,

sul contributo della politica comune della pesca alla produzione di beni pubblici

**Ulrike Rodust, Josefa Andrés Barea, Ole Christensen, Iliana Malinova Iotova, Guido Milana, Catherine Trautmann**  
a nome del gruppo S&D

**Risoluzione del Parlamento europeo sul contributo della politica comune della pesca alla produzione di beni pubblici**

*Il Parlamento europeo,*

- visto il regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio, del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche nell'ambito della politica comune della pesca,
  - vista la comunicazione della Commissione intitolata "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020" (COM(2011)0244),
  - vista la comunicazione della Commissione intitolata "Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance" (COM(2011)0363),
  - vista la comunicazione della Commissione su Europa 2020 (COM(2010)2020),
  - vista la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE),
  - visto il pacchetto di riforma della PCP presentato dalla Commissione il 13 luglio 2011,
  - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che la pesca rappresenta una delle attività più antiche dell'uomo e che il pesce è un elemento fondamentale dell'alimentazione umana di cui occorre garantire la disponibilità, attraverso la preservazione e il mantenimento in buone condizioni degli stock ittici, non soltanto per le generazioni attuali ma anche per quelle future;
- B. considerando che il ruolo della pesca in quanto fonte di nutrimento per l'umanità è ampiamente riconosciuto da tempo,
- C. considerando che i frutti di mare costituiscono un'importante fonte di proteine per circa tre miliardi di persone nel mondo e che contribuiscono al sostentamento di oltre 540 milioni di persone;
- D. considerando che l'attività alieutica, intesa come comprensiva della pesca e dell'acquacoltura, contribuisce alla produzione di beni comuni indispensabili attraverso tre filoni principali: produzione, trasformazione e commercializzazione;
- E. considerando che l'acquacoltura, sia essa in acqua di mare o in acqua dolce, costiera (inshore) o d'altura (offshore), è un'importante componente complementare e in espansione del settore della pesca nonché una parte integrante dello stesso;
- F. considerando che il mantenimento in buone condizioni degli stock ittici e degli ecosistemi marini rappresenta, al pari della preservazione della biodiversità nei mari, un bene comune

importante che merita di essere tutelato;

- G. considerando che la PCP riformata dovrebbe garantire uno sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche in quanto condizione imprescindibile per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica del settore della pesca nei diversi bacini idrografici e nelle aree costiere in cui si svolgono le attività in questione;
  - H. considerando che ai fini della sostenibilità e della modernizzazione del settore della pesca, ovvero condizioni fondamentali per garantire opportunità di lavoro sostenibili e trattenere i giovani nelle aree sottosviluppate, è necessario utilizzare strumenti nuovi e moderni in linea con le tendenze e le esigenze del mercato;
  - I. considerando che la modernizzazione del settore della pesca impone la diversificazione delle relative attività, sia al fine di garantire la gestione sostenibile dell'ambiente e degli ecosistemi sia per assicurare un reddito sostenibile e soddisfare le esigenze del mercato;
  - J. considerando che le attività di pesca incidono principalmente sulle aree costiere e insulari contribuendo alla gestione nonché alle dinamiche sociali ed economiche delle stesse; considerando inoltre che tale circostanza è particolarmente importante per le comunità delle aree in oggetto, spesso caratterizzate da situazioni di svantaggio, carenza di posti di lavoro ed economie deboli;
  - K. considerando che il settore della pesca dell'Unione europea contribuisce, direttamente e indirettamente, alla crescita economica dell'UE nonché allo sviluppo sociale di diverse regioni, aree costiere e isole dell'Europa fortemente dipendenti dalle attività in questione;
  - L. considerando che, attraverso la politica marittima integrata (nell'ambito della quale l'ambiente rappresenta uno degli obiettivi principali), il settore europeo della pesca può altresì innescare e promuovere una vasta gamma di studi scientifici volti ad approfondire le conoscenze dell'uomo circa le dinamiche oceanografiche, gli ecosistemi e la biologia delle specie acquatiche direttamente o indirettamente interessate dall'attività alieutica;
1. sottolinea che all'interno dell'Unione europea la pesca rappresenta un settore importante che fornisce ai cittadini alimenti di alta qualità generando altresì un valore aggiunto economico e sociale per l'Unione stessa; rileva pertanto che la PCP riformata deve garantire lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche nonché la preservazione e il mantenimento di stock ittici in buono stato di salute in vista di una prosecuzione a lungo termine delle attività di pesca nelle aree e presso le comunità in cui sono tradizionalmente praticate;
  2. rileva che la priorità assoluta della PCP dovrebbe consistere nella creazione di un settore della pesca che operi nel rispetto dei principi della sostenibilità ambientale e quindi assicuri alle generazioni attuali e future i benefici sociali ed economici derivanti dall'attività alieutica;
  3. pone l'accento sul fatto che l'esistenza di stock ittici ed ecosistemi marini in buone condizioni e la preservazione della biodiversità dei mari rappresentano, di per sé, beni comuni la cui produzione dipende dalla gestione sostenibile degli stock stessi e dalla riduzione al minimo indispensabile delle ripercussioni negative sull'ambiente;

4. sottolinea che la PCP contribuisce al conseguimento degli obiettivi della strategia UE 2020 sulla biodiversità e agli sforzi dell'UE finalizzati a porre un freno alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici entro il 2020, grazie alle normative adottate per garantire la sostenibilità della pesca, attraverso misure precauzionali volte a eliminare le pratiche di pesca distruttive, la garanzia del recupero degli stock ittici sovrasfruttati e l'adozione di provvedimenti a tutela della specie non interessate dalla pesca;
5. ricorda che, dal punto di vista economico, secondo le stime il settore della pesca (inteso come comprensivo dell'acquacoltura) genera 34,2 miliardi di euro, e che, a livello sociale, esso dà lavoro a oltre 350 000 persone dedite alle attività di pesca, di trasformazione e di commercializzazione, in particolare nelle aree costiere, nelle regioni periferiche e nelle isole;
6. evidenzia che il settore della pesca, al di là dei tre ambiti di attività tradizionali e delle implicazioni a livello economico e sociale, che sono le più evidenti, svolge altresì un ruolo importante sotto diversi altri punti di vista, ad esempio in campo ambientale, culturale, ricreativo, turistico, scientifico, energetico e didattico;
7. pone l'accento sul fatto che il settore alieutico (inteso come comprensivo della pesca e dell'acquicoltura) rappresenta uno dei più importanti pilastri della sicurezza alimentare per l'Unione europea e che pertanto la riforma della PCP deve garantire la sostenibilità e la stabilità dello stesso in modo che in futuro possa fornire prodotti ittici di qualità adeguata e in quantità sufficiente a soddisfare la domanda di oltre mezzo miliardo di cittadini europei;
8. sottolinea l'importanza del potenziale dell'acquacoltura, sia essa in acqua di mare o in acqua dolce, in quanto strumento atto a integrare il ruolo importante svolto della pesca nell'ambito della sicurezza alimentare nell'UE;
9. accoglie favorevolmente l'intenzione della Commissione di rafforzare il settore dell'acquacoltura dell'UE e di mettere a disposizione opportuni finanziamenti in tal senso; invita la Commissione a fissare criteri qualitativi generali in materia di acquacoltura che siano rigorosamente rispettati in tutta l'UE e tengano conto dell'impatto ecologico e sociale dell'acquacoltura stessa; chiede inoltre alla Commissione di verificare che le risorse ittiche importate provenienti da acquacoltura siano prodotte nel rispetto degli standard di qualità europei applicabili, ad esempio in termini ecologici o di benessere degli animali;
10. sottolinea che il settore della pesca possiede una dimensione polivalente che gli consente di fornire alle comunità beni comuni aggiuntivi da cui traggono beneficio tutti i cittadini europei (e non solo per quelli direttamente o indirettamente interessati dalle attività alieutiche) e che tale circostanza merita di essere riconosciuta e valorizzata; rileva inoltre che un considerevole numero di cittadini europei (in particolare residenti delle aree costiere) attualmente beneficia del carattere polivalente delle attività alieutiche; pone l'accento sul fatto che la produzione dei citati beni pubblici aggiuntivi non deve essere utilizzata come pretesto per ritardare le necessarie riforme della PCP e del settore della pesca, ad esempio per quanto concerne la ricostituzione degli stock e l'eliminazione della sovraccapacità eccessiva;

11. rileva che un'ulteriore diversificazione delle attività direttamente o indirettamente correlate alla pesca potrebbe contribuire a rallentare l'esodo dai lavoratori dal settore, a mantenere vivi gli usi e i costumi delle diverse regioni e a porre un freno allo spopolamento di alcune aree costiere;
12. sottolinea che la gestione della pesca sempre più spesso è basata su dati scientifici e che tale circostanza incentiva la ricerca applicata nel settore promuovendo così la conoscenza e sostenendo lo sviluppo e l'innovazione in ambito tecnologico, in linea con la strategia UE 2020 per una crescita intelligente;
13. pone l'accento sul fatto che il settore della pesca dipende totalmente dallo stato di salute degli stock e dall'equilibrio dell'ecosistema, e che pertanto la riforma della PCP tornerà a concentrarsi sul suo ruolo di custode e gestore delle risorse marine attraverso la realizzazione di un'economia più efficiente, più verde e più competitiva, in linea con la strategia UE 2020 per una crescita intelligente;
14. fa notare che le attività di pesca, se si considerano le varie dimensioni (ivi inclusa l'acquacoltura) e le conseguenze dirette e indirette nonché la produzione di beni comuni, garantiscono la coesione sociale e territoriale promuovendo altresì la formazione professionale e il dinamismo socio-economico, in linea con la strategia UE 2020 per una crescita inclusiva;
15. sottolinea che il settore della pesca, sia autonomamente che attraverso la politica marittima integrata, contribuisce non solo al conseguimento degli obiettivi "Rio+20" per un'economia aperta ma anche alla creazione di posti di lavoro e all'eliminazione della povertà;
16. chiede alla Commissione di riconoscere il carattere polivalente del settore della pesca e il valore della sua ampia e diversificata produzione di beni comuni;
17. esorta la Commissione ad assicurarsi che, con le proposte e le decisioni politiche future, la PCP contribuisca al conseguimento delle finalità globali della strategia UE 2020, alla realizzazione della strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 e al raggiungimento degli obiettivi della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino; chiede alla Commissione di tenere conto delle peculiarità delle zone di pesca e delle aree costiere in sede di elaborazione e attuazione delle politiche in oggetto;
18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.